TP
News

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Antonio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - eimail: terzapagina@mio.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB BERGAMO

Anno VIII- N. 1
Gennaio - Marzo
2009

Apre una nuova casa d'aste

Galleria Poleschi Casa d'Aste

Apre in Italia una nuova casa d'aste: la "Galleria Poleschi Casa d'Aste" di Milano.
L'iniziativa intrapresa da Andrea Poleschi inaugurerà il 14 maggio con la prima asta che avrà per protagonisti i grandi nomi dell'arte moderna e contemporanea italiana e internazionale. Si tratta di una raccolta di circa 200 opere selezionate con grande meticolosità, a riprova del prestigio che caratterizza l'attività della famiglia Poleschi nel mondo artistico da oltre trent'anni. L'apertura della casa d'aste conferma dunque la dinamicità e la continua evoluzione delle attività di Vittorio Poleschi.
Andrea Poleschi commenta: "gli italiani investono nell'arte con spiccata sensibilità e la Galleria Poleschi Casa d'Aste è un punto di riferimento per quanti cercano serietà, precisione e correttezza. La sede situata a Milano, tradizionale cuore pulsante del business e degli affari, potrà rispondere ad ogni esigenza nazionale ed internazionale".
L'obiettivo della nuova casa d'aste è di prestare un'ottima assistenza a tutti gli appassionati.

TREVISO, Casa dei Carraresi

Canaletto

Venezia e i suoi splendori

Il 2008 si preannuncia come l'anno di CANALETTO. Alla Casa dei Carraresi di Treviso, infatti, dal 23 ottobre prossimo, una sfilata di autentici capolavori racconterà, come mai e' stato fatto finora, la vicenda artistica di Antonio Canal detto Canaletto e quella del Vedutismo veneziano, uno dei fenomeni artistici piu' significativi del Settecento europeo.
È dal 1967, l'anno della memorabile mostra I vedutisti veneziani del Settecento, allestita a Venezia in Palazzo Ducale, che non viene proposta al grande pubblico un'articolata panoramica d'alto livello sulla veduta veneziana.
La mostra, promossa da Fondazione Cassamarca e organizzata da Artematica, con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, del Comune di Treviso, dalla Provincia di Treviso e della Regione Veneto, e' curata dai maggiori esperti a livello internazionale di Canaletto e della pittura veneziana del Settecento (1697-1768), e presenterà un centinaio di opere del maestro veneziano e dei maggiori esponenti del vedutismo, quali Luca Carlevarijs, Bernardo Bellotto, Francesco Guardi e Michele Marieschi, provenienti dai musei e istituzioni pubbliche e private fra le piu' importanti del mondo come il Rijksmuseum di Amsterdam, la Gemäldegalerie di Berlino, la Gemäldegalerie di Dresda, la Galleria degli Uffizi di Firenze, il Muse'e du Louvre di Parigi, l'Alte Pinakothek di Monaco di Baviera, il Metropolitan Museum di New York, l'Ermitage di San Pietroburgo, il Museo del Prado di Madrid, la Galleria Nazionale d'arte Antica di Roma, l'Ashmolean Museum di Oxford, il Kunsthistorisches Museum di Vienna.
Nessun luogo, come Venezia, e' mai stato tanto raffigurato - e mai lo fu come nel Settecento - al punto che il soggetto e' stato in grado di determinare un genere, quasi fosse nato per celebrare la Città prima della fine della millenaria Repubblica. Proprio per questa ragione la mostra avrà come unica protagonista proprio Venezia, tralasciando alcune declinazioni della produzione vedutistica veneta. Sarà Canaletto il fulcro attorno cui ruoterà tutta l'esposizione, sia per il suo ruolo egemone, che per la complessità del suo percorso artistico. A Treviso si presenterà un'altissima selezione di opere raccolte nell'intero arco della sua produzione, che possano dare al pubblico un'adeguata immagine del valore delle sue creazioni, anche attraverso la scelta di lavori meno conosciuti.
Tra i capolavori del maestro veneziano, si possono ricordare alcuni dipinti giovanili, spettacolari nell'inquadratura e dall'incredibile valore luministico come Il Campo San Giacometto e soprattutto Il Canal Grande dal Palazzo Corner Spinelli concessi dalla Staatliche Gemäldegalerie di Dresda. Quest'ultimo, in particolare, e' una delle prime vedute del pittore dove, in un Canal Grande dilatato a dismisura, si animano macchiette dal sapore picaresco. Inoltre, l'audace panoramica del Bacino di San Marco dalla Giudecca di Upton House, in Inghilterra, un'altra tela dall'impostazione grandiosa realizzata dall'artista non ancora trentenne, o ancora l'imponente dipinto raffigurante l'Ingresso solenne del conte di Gergy a Palazzo Ducale dell'Ermitage di San Pietroburgo, le cui dimensioni ne fanno un'opera unica.
Tra le particolarità, vanno ricordati due dipinti che ritornano in Italia dopo quasi trent'anni. Si tratta di due delle quattro vedute eseguite da Canaletto per il mercante tedesco Sigmund Streit, e oggi alla Gemäldegalerie di Berlino, considerati dei capolavori della maturità.

MILANO
F O R N I
GALLERIA D'ARTE
Mirko Baricchi
Mediterraneo

Una stratificazione di linee dall'ocra al rosso, dalla terra bruciata ad un pallido azzurro,
orizzonti sovrapposti sui quali si muovono i personaggi di sempre: il coniglio, il pinocchio, il cane ed alcuni elementi, dalla casetta agli occhi, ricorrenti nelle opere di Mirko Baricchi. La tavolozza si allarga includendo colori ed elementi appartenenti al mondo della natura, ed un titolo suggestivo "Mediterraneo" accompagna il viaggio di chi guarda attraverso queste linee, che continuano da un dipinto all'altro, raccontando sogni e momenti di vita vissuta. Il buio e l'oscurità della stanza sembra essersi mutato in uno spazio aperto, nel quale si possono vedere nuvole ed alberi, e dove, forse, finalmente le lepri possono correre libere. Ma l'illusione dura poco, quello che sembrava un campo di terra battutta è una vecchia tappezzeria e gli alberi e le nuvole sono solo parte di una bella scenografia, costruita sulle pareti di quella stanza dove Baricchi si rinchiude e da dove racconta attraverso i suoi personaggi la vita di ogni giorno, affrontando le paure e gli incubi di sempre, da quelli più profondi e risalenti al periodo dell'infanzia alle angosce più recenti del quotidiano, evocati e trascritti sulla tela come in un diario. Talvolta qualcuno di questi personaggi "abbandona" il dipinto e diviene una scultura, come pinocchio e l' imbuto, realizzati in ferro ed arricchiti con scritte ed incisioni.

Milano
Mazzoleni Arte

MARCO GRIMALDI

Scale e dinamiche disgraganti. In queste tele linee colorate verticali e orizzontali fendono e si sfaldano nello spazio monocromo, seppur tridimensionale della tela, fino ad esserne riassorbite.
Fino al 25/4/2009

Bagheria (Pa)
Drago Artecontemporanea

Mimmo Paladino

Illustrazioni per "Le ceneri di Pirandello" di Roberto Alajmo

Un nuovo racconto di uno dei più rappresentativi scrittori siciliani illustrato da 10 opere di Mimmo Paladino per un volume pubblicato da Drago Edizioni. Le opere che illustrano il racconto saranno presentate al pubblico nei locali della galleria Drago Artecontemporanea fino al 21 marzo.
Il volume (48 pag., 10 illustrazioni a colori) è già disponibile in galleria e nelle migliori librerie italiane insieme alle altre edizioni illustrate pubblicate in precedenza. Le prime settanta copie del libro contengono una acquaforte firmata e numerata da Mimmo Paladino.
Le illustrazioni del Maestro riproducono e interpretano alcuni dei passi più significativi della storia incredibile della sepoltura delle ceneri del premio Nobel siciliano, una avventura che sembra suggerire che "Quando i posteri hanno finalmente campo libero, per i grandi uomini si fa dura".

Dall'altra parte del bambù,
il nuovo romanzo di Ennio Montesi
Uomini in una competizione di rally nella giungla africana

"Io c'ero" potrei dire dopo aver letto il romanzo di Ennio Montesi, "Dall'altra parte del bambù" ambientato nell'Africa equatoriale. La storia che Montesi narra nel libro reperibile su www.ilmiolibro.it è stata scritta con penna diversa da quella tagliente e spietata che caratterizza il suo stile, privilegiando il registro narrativo. Sì, c'ero come giornalista in quelle giornate afose e intense in cui dovevi confrontarti e metterti in gioco all'interno del cuore pulsante della giungla. Giungla che da un lato affascina essendo sinonimo di avventura, ma che dall'altro crea timori e pericoli reali di lasciarci la pelle. E c'era anche lui, Montesi. E' proprio in questa avventura che ci siamo conosciuti. Immergersi nel romanzo significa mettersi in viaggio per un'avventura emozionante, di quelle memorabili e straordinarie come "Verdi colline d'Africa" che Ernest Hemingway ci ha regalato; storie ormai sempre più rare e ancora più preziose. In qualche pagina Montesi ed Hemingway potrebbero fronteggiarsi a suon di stile. "L´Africa. La giungla. Una gara di auto fuoristrada. L´uomo che sfida se stesso. Sono questi gli elementi della storia vera narrata, nella quale non basta essere il più bravo ma essere il migliore. Al di là della cronaca di un´avventura incalzante e massacrante di uomini e di automezzi si stagliano i veri protagonisti: il respiro possente della giungla africana, i colori, gli odori che si alternano a sentimenti di coraggio e di paura, come il giorno alla notte e la vita alla morte" è quanto riportato nell'ultima di copertina del libro. Il mio commento al libro è quindi di parte ma non ci perderei tempo a scriverlo se "Dall'altra parte del bambù" non mi fosse davvero piaciuto.

Roma, Camera dei Deputati
CENTRO-PERIFERIA, NUOVE CREATIVITA'

La mostra e' composta dalle opere dei migliori artisti che si sono distinti nelle tre edizioni del Concorso Internazionale Federculture. Tra questi: Paolo Angelosanto, Alessandro Scarabello, Tuomo Rosenlund, Fancesco Mernini, Enrico Tealdi, Vineta Kaulaka, Nicola Bettale, German Lagna, Maria Anja Puntari. Fino al 7/4/2009

Firenze, Museo Archeologico Nazionale
ECCELLENZE DA POPULONIA CON TIMODEMO

Personale di Rodolfo Meli insieme ad alcuni pezzi rari provenienti dalle necropoli di Populonia. Per Meli e' il pretesto per riprendere, trasponendola in oltre 30 tele, la favola antica di Dafni e Cloe e trasferirla in terra Tuscia: Timodeo e Tedeo ne sono i protagonisti. Fino al 30/6/2009

GALLARATE (VA)

Civica Galleria d'Arte Moderna

Giulio Minoletti. Visioni urbane di Maurizio Montagna

Giulio Minoletti. Visioni urbane di Maurizio Montagna è la mostra con cui la Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate partecipa a La città si fa bella, iniziativa che sancisce la collaborazione fra il Comune di Gallarate e il Comune di Busto Arsizio.

La GAM con questa mostra pone l'attenzione sul lavoro dell'architetto milanese Giulio Minoletti (1910-1981), figura di spicco nella progettazione architettonica e nel design tra gli anni Trenta e gli anni Sessanta, e lo fa ribadendo l'attenzione che il Museo riserva alla fotografia nel 2009 con il suo calendario espositivo.

Chiamato a trasferire in immagini lo studio scientifico dei curatori della mostra Katia Accossato e Luigi Trentin, il giovane ed emergente fotografo italiano Maurizio Montagna si è fatto interprete delle architetture di Giulio Minoletti, delle funzioni e delle modalità con cui esse si inseriscono nel contesto urbano gallaratese e milanese.

Lo sguardo di Maurizio Montagna, dalla cifra stilistica precisa e identificabile, ha così incontrato il lavoro di Giulio Minoletti: da questo incontro nascono opere in cui fotografia e architettura si identificano in un linguaggio essenziale, rigoroso, capace di giungere alla sintesi delle cose e ad una "classicità" senza tempo e non storicistica, che predilige le linee ortogonali, le forme geometriche, le composizioni simmetriche ed equilibrate.

Particolare attenzione è stata dedicata a una delle primissime interessanti architetture di Minoletti, la Casa del Littorio di Piazza Garibaldi a Gallarate, progettata e costruita tra il 1938 e il 1940, di cui vengono esposti anche i disegni dei progetti originali conservati presso l'Archivio di Stato di Varese.

In occasione della mostra dedicata a Giulio Minoletti la GAM ospita due incontri con esperti di settore che approfondiscono il ruolo dell'architetto in relazione ai suoi progetti urbanistici e a quelli legati al design industriale.

Il prof. Luciano Crespi, Ordinario di Progettazione degli Interni presso la Facoltà di Disegno industriale di Milano Campus Bovisa, e la prof.ssa Matilde Baffa, Ordinario di Composizione Architettonica presso la Facoltà di Architettura Civile Campus Bovisa, coordinati dall'architetto Luigi Trentin, co-curatore della mostra, conducono gli incontri dedicati all'approfondimento sulla figura di Giulio Minoletti negli anni della sua attività.

Bologna, Palazzo Re Enzo
RIFIUTO CON AFFETTO

Un progetto di Publink. Nell'ambito del progetto GAP - Giovani per l'Arte Pubblica. Spesso si gettano nella spazzatura oggetti ancora utilizzabili. Rifiuto Con Affetto rimette in circolazione tali oggetti salvandoli dalla discarica e dalla distruzione: se qualcuno li rifiuta con affetto qualcun altro se ne puo' riaffezionare.

Milano, Fondazione Corrente
EXPOSSIBLE?

Un'altra Expo e' possibile? Mostra collettiva e ciclo di incontri. In esposizione fotografie e pitture che partono dall'esperienza dei luoghi e vogliono cogliere della citta' quelle dimensioni che il 'marketing urbano' trascura, per contribuire, a partire dalle intuizioni degli artisti, a un sincero dibattito su importanti tematiche per il futuro dell'area metropolitana milanese in vista dell'Expo. Fino al 6/5/2009

Milano, Farsettiarte - 25 OPERE DI ARTISTI INFORMALI

Sviluppatosi nel decennio tra gli anni Cinquanta e Sessanta, l'Informale si pose immediatamente in forte polemica con tutto cio' che poteva essere riconducibile ad una forma, negandone l'esistenza e con essa la conoscenza razionale che ne derivava. Fino al 24/4/2009

Cupra Marittima (AP)
Galleria Marconi
di Franco Marconi
Marche Centro d'Arte

Marco Bernacchia
Francesca Gentili

Dopo il successo del primo appuntamento di Marche Centro d'Arte, con la collettiva che ha presentato i lavori di Roberto Cicchinè, Daniele Duranti, nardiescopetta e Rita Soccio, alla Galleria Marconi di Cupra Marittima proseguono gli appuntamenti del ciclo sull'arte marchigiana, all'interno della rassegna Gallerista sull'orlo di una crisi di nervi.

Marche Centro d'Arte prosegue domenica 22 febbraio alle 18.00 con la doppia personale di Marco Bernacchia e Francesca Gentili, che saranno curati, rispettivamente da Elvira Vannini e Maurizio Coccia.

La doppia personale è la seconda tappa di un ciclo di tre mostre dedicate ai fermenti dell'arte marchigiana intitolato: Marche Centro d'Arte. Lo scopo della rassegna è mostrare la vivacità delle produzioni artistiche che ci sono nella regione, una regione in cui convivono pluralità e singolarità, a partire dallo stesso nome, Ogni artista ha una sua peculiarità, che rende interessante il suo percorso di ricerca, una voce che unendosi alle altre, che emergono dal territorio, dà vita a un mosaico ricco vivo e vivace.

"Fotografia, scultura e installazioni ambientali come dispositivi per sondare le zone di interazione tra lo spazio, l'architettura naturale e gli interstizi della realtà, spesso articolati in una dimensione performativa: così si sviluppa la pratica artistica di Marco Bernacchia, intrecciata alla ricerca sonora della scena indipendente che attraversa la sua opera.

Bologna, Nt Art Gallery
DRILL DOWN_02

Folletto V1/V2/VK121. Una performance in bilico tra negazione teatrale e musica da sottosuolo, che si articola in due azioni performative collegate in un unico atto. A cura di Stefano Monti.

Galleria Marelia di Paola S. Ubiali
Madì - arte come invenzione
7 marzo - 30 aprile 2009

La Galleria Marelia di Paola S. Ubiali inagura la propria attività con la mostra: Madì - arte come invenzione,11 esponenti italiani del movimento Madì: FRANCO CORTESE – MIRELLA FORLIVESI REALE - FRANCO FRANGI – GINO LUGGI VINCENZO MASCIA – RENATO MILO GIANFRANCO NICOLATO – MARTA PILONE GAETANO PINNA – GIUSEPPE ROSA PIERGIORGIO ZANGARA.

Sin dalla sua nascita, avvenuta a Buenos Aires nel 1946, in periodo peronista, Madí è stata un'officina di libera creazione e sperimentazione che ebbe alcune affinità con altre precedenti e/o parallele esperienze europee, dal Suprematismo russo al Neoplasticismo olandese, dal Razionalismo tedesco alla più recente École de Paris. Nel corso di oltre sessant'anni di storia senza soluzione di continuità, il movimento Madí ha saputo aprirsi a giovani seguaci, compiere una costante palingenesi evitando di chiudersi ed involversi come è accaduto a molte altre formazioni artistiche, paralizzate dalla mancanza di rinnovamento e bloccate in uno stagnante conservatorismo. Oggi il Madismo è un fenomeno internazionale che coinvolge oltre cento artisti, tutti fra loro strettamente collegati, organizzati in gruppi in Argentina, Belgio, Francia, Germania, Italia, Stati Uniti, Ungheria, Venezuela e con singole presenze in Inghilterra, Slovacchia, Spagna, Svezia e Olanda; vanta musei dedicati e pinacoteche con raccolte esclusivamente ad esso consacrate. Madí è "arte di rottura" e le teorie che ne stanno alla base hanno dato un contributo fondamentale al rinnovamento artistico avvenuto nel dopoguerra; basti pensare alla liberazione dalla classica costruzione rettangolare o quadrata del dipinto nonché dalla costrizione della cornice; all'uso di materiali non convenzionali; all'introduzione del movimento nell'opera; all'analisi della percezione visiva nell'arte con sensibili ed utili collegamenti con le nuove teorie Gestaltiche, anticipando le successive ricerche, dall'arte cinetica al minimalismo. L'artista Madí è tutt'oggi una sorta di "costruttore"; egli manipola e modifica i materiali, diventando allo stesso tempo non solo pittore e scultore, ma anche architetto, falegname, operaio. Sin dalle sue origini, questo metodo espressivo è andato oltre il realismo; una delle dimensioni nelle quali l'artista può esercitare la sua libertà è proprio il grado di astrazione cui ricorre per rendere il suo argomento. Avendo completamente rinunciato all'imitazione e alla verosimiglianza, i Madisti lavorano su forme non mimetiche - non nel senso classico del termine - e sono svincolati dalla sottomissione alle molteplicità della realtà. L'artista Madí cerca di cogliere l'essenza e la purezza attraverso motivi che vanno oltre la geometria, inventando forme nuove. Ma qual è il limite entro il quale egli può spingersi senza che la sua opera venga recepita come un vuoto ed insensato gioco formalistico? A mio parere fin quando permane quell'afflato vitale che distingue l'opera d'arte dal freddo motivo decorativo, fin quando riesce a svelare il significato più recondito delle cose rimuovendo quel "velo di Maya" che, nella visione schopenhaueriana, nasconde la verità. L'opera Madí non geometrizza il reale, non è narrativa, non rappresenta nulla di pre-costituito ed è inutile cercare al suo interno le forme della natura o il sentimento dell'artista come lo si può trovare nelle opere tradizionali perché l'approccio è completamente diverso. L'opera Madí esprime se stessa e nulla di più. Dona piacere e appaga lo spettatore, ma non intende rispecchiare lo stato d'animo di chi l'ha creata. E' il fruitore stesso che, grazie ad essa, sarà spontaneamente portato a scoprire quelle emozioni che gli vengono suggerite e che ognuno percepisce in maniera diversa. Credo sia questo uno dei motivi per i quali l'opera Madí non stanca, non invecchia e con la sua forte componente ludica, diverte. Nell'opera Madí i vari elementi fungono da struttura e si sostengono a vicenda mantenendo una condizione imprescindibile: l'equilibrio. Le forze visive si compensano l'una con l'altra creando complicità e sinergia nei rapporti di peso, collocazione, direzione, movimento e contribuendo alla bellezza ed alla vitalità del lavoro artistico. L'artista Madí crea un oggetto "altro" organizzando le sue esperienze e le sue verità entro una forma originale e caratteristica della sua personalità. Forma quindi che non imita, ma "cattura" il senso della vita con l'ausilio delle tre dimensioni spaziali, della luce e del colore usati come strumenti di identificazione e differenziazione. E' quanto emerge per esempio dalle opere di Mirella Forlivesi nelle quali il colore accentua le qualità espressive della forma e funge da componente dinamicizzante.

Jorio Vivarelli

la materia della vita
opere della Fondazione Pistoiese "Jorio Vivarelli"
Sala d'Arme di Palazzo Vecchio

La Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dell'Axa Art Assicurazione, in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale Fiorentino, presentano una mostra antologica dedicata a Jorio Vivarelli, il grande scultore recentemente scomparso. L'evento patrocinato da Ministero per i Beni e le Attività Culturali dalla Regione Toscana, Provincia di Firenze, Provincia di Pistoia, Comune di Pistoia, Comune di Montale, Camera di Commercio Industria e Artigianato di Pistoia, Mediateca Regionale Toscana, viene realizzato con la partecipazione di Spagnesi, Svra, Salvadori Arte, Galleria d'arte Giorgio Ghelfi, Domus Impianti, Parliamone, Publiambiente, Promonet e lo Studio grafico AG di San Marino. La mostra dal titolo "Jorio Vivarelli: la materia della vita – opere della Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli" è a cura di Veronica Ferretti e si terrà nella prestigiosa Sala d'Arme di Palazzo Vecchio dal 15 gennaio all'8 febbraio 2009. Il percorso espositivo, progettato da Oreste Ruggiero, si sviluppa attorno alle due colonne ottagonali dalle quali si dipartono, evocando una forma stellare, tre gruppi di opere disposte a triangolo. L'ultima triade è illuminata da una luce rubino ispirata dall'opera "Athanor" del Maestro Vivarelli, il crogiuolo dove gli alchimisti fondevano la materia. In mostra si trovano 29 sculture grazie alle quali è possibile ripercorrere i cinque periodi creativi dello scultore da "Ritratto di Maria" del 1936, realizzato a soli 14 anni, fino a "Cavallo Pegaso d'oro" della Regione Toscana premio a Jaques Delors del 1995.

BRESCIA
Galleria dell'Aref
Trame del visibile
Fotografie di

Alberto Viganò

Trame del visibile, una selezione dei suoi ultimi lavori astratti.

Alberto Viganò nasce a Brescia nel 1940, si accosta alla fotografia nei primi anni '60, dopo gli studi classici e durante la frequentazione dei corsi di Architettura al Politecnico di Milano. Iscrittosi al Cinefotoclub di Brescia, si interessa alle stampe in bianco-nero e al colore in diapositiva. Negli anni '60 e '70 partecipa a vari concorsi nazionali riportando qualche premio e numerose segnalazioni. L'interesse prevalente è orientato verso il paesaggio, con il tempo si sposta alla ripresa ravvicinata, nella ricerca di strutture ordinate anche nelle configurazioni all'apparenza disordinate. Viganò "monta in macchina, come si dice nel gergo cinematografico; l'autore vede nel mirino non la realtà considerata, ma la sua elaborazione, un atto creativo che si conclude nell'attimo in cui è concepito" (Roberto Ferrari, dal catalogo della mostra Brescia mia, 2008).

"Viganò usa la fotografia come pittura. Fotografa l'accadere del tempo come puro colore. La fotografia di Viganò si nutre di sottotracce, di geometrie, di pause, isolando frammenti. Le sue immagini sono riprodotte al vero, ma lette fino in fondo nell'elaborazione dell'informale." (Fausto Lorenzi dal catalogo della mostra Brescia mia)

Roma, Colosseo
DIVUS VESPASIANUS

Il Bimillenario dei Flavi. La mostra celebra la nascita dell'imperatore Vespasiano avvenuta 2000 anni fa. Il progetto racconta le gesta della dinastia Flavia: di Vespasiano (69-79), del primogenito Tito (79-81) e del figlio minore Domiziano (81-96). Il percorso espositivo comincia al Colosseo, per proseguire lungo un percorso che tocca i monumenti flavi nell'area del Foro e del Palatino con altri due punti espositivi: la Curia (Foro romano) e il criptoportico neroniano (Palatino). A cura di Filippo Coarelli. Fino al 31/12/2009

L'INVENZIONE DELLE STELLE

Omaggio a Galilei

Torino, Museo regionale di Scienze Naturali,
17 gennaio – 01 marzo 2009

Nel 2009 si celebrerà il quattrocentesimo anniversario delle prime osservazioni astronomiche con cannocchiale eseguite da Galileo Galilei nel cielo di Padova nel 1609. Tra le sue prime osservazioni, quella della Via Lattea, composta da un insieme di "minutissime stelle"; quella della imperfetta rotondità della Luna a causa di avvallamenti e montuosità, al contrario di quanto affermavano i testi aristotelici; quella dei 4 satelliti di Giove; e la conferma alla teoria copernicana della presenza di "fasi" nel pianeta Venere, così come nella Luna. La scoperta più rivoluzionaria è considerata quella della Terra non più al centro dell'universo, come invece affermava la cosmologia aristotelica.

Le scoperte di Galilei sconvolsero le teorie astronomiche di Aristotele fino ad allora considerate attendibili. In occasione di questa ricorrenza, il 2009 è considerato dall'Unesco e dalle Nazioni Unite l'Anno dell'Astronomia e verrà celebrato da una serie di iniziative internazionali coordinate dall'International Astronomical Union, istituzione che raggruppa circa 9.000 astronomi di oltre 70 Paesi. L'Italia, patria di Galilei, ha il ruolo di capofila, tra le nazioni europee, nella realizzazione di mostre e convegni che si svolgeranno nell'arco di un triennio (2007-2009), e procederà anche alla creazione di strutture di ricerca e diffusione della cultura scientifica volte a commemorare il celebre anniversario. La mostra L'invenzione delle stelle. Omaggio a Galileo Galilei, intende presentare una trasposizione delle teorie scientifiche e astronomiche galileiane nell'arte contemporanea, interpretate e realizzate da tre importanti artisti italiani che hanno lavorato, sulle basi di principi fisici, matematici e filosofici, alla creazione di opere scultoree e pittoriche. Il titolo trae spunto dal latino, la lingua usata da Galilei nelle opere letterarie, alternandola alla lingua volgare per coinvolgere, oltre al pubblico dei dotti, anche quello popolare, alla ricerca di un consenso più vasto. La parola invenzione, infatti, deriva dal latino inventio, scoperta, riferita alla scoperta dei corpi celesti e dei loro moti da parte di Galilei e, nello stesso tempo, all'invenzione creativa degli artisti contemporanei. All'interno della mostra saranno esposte circa 35 opere tra sculture e dipinti dei tre artisti invitati, Lino Minneci, Silvia Pisani e Pupino Samonà. Il contesto dell'esposizione lega l'antico con la contemporaneità, grazie alla scelta di un edificio prestigioso quale quello di Castel Sant'Angelo a Roma, prima sede dell'evento, e sottolinea il connubio tra scienza e arte nella seconda sede, Torino, presso il Museo Regionale di Scienze naturali. La sede di Roma collega il celebre scienziato con le vicende del suo tempo, stabilendo così un equilibrio preciso armonico tra l'anima del sito e la contemporaneità dell'attuale esposizione. All'interno della Sala delle Colonne e di quella della Rotonda, il percorso espositivo è ritmato da una pannellatura che lascia intravedere l'architettura delle sale lungo le cui pareti sono disposte le opere pittoriche e la cui tonalità mette in risalto i valori cromatici delle opere. In nicchie e su pedane sono collocate le opere scultoree di Minneci in posizione suggestiva nel tentativo di creare nuovi approcci emotivi in un dialogo tra antico e contemporaneità.Una parte importante sarà data dall'inserimento, in entrambe le sedi, all'interno dell'allestimento, di pannelli esplicativi che recheranno citazioni e riferimenti alle scoperte e alle opere letterarie di Galilei, del quale la mostra costituisce un omaggio, accanto alla spiegazione delle opere dei tre artisti viste da tre diverse angolazioni: quella di un artista appassionato e studioso di fisica e di astronomia (Samonà), di un fisico nucleare (Minneci) e di un'appassionata di fisica (Pisani).Le opere sono tutte ispirate alla ricerca scientifica, in molti casi selezionate tra quelle che interpretano le teorie seicentesche di Galilei come quelle suArchimede, la Via Lattea, la Luna e gli eclissi, l'osservazione di Venere.Partendo da Galilei e dalla nascita del suo metodo scientifico, attraverso la successiva distinzione tra materia (ciò che è dotato di peso, consistenza) la cui struttura consta di particelle (atomi) ed energia che agisce sugli oggetti, modificandoli e costituisce l'elemento dinamico del mondo.

ROMA, artefuoricentro
BAU

Martedì 24 febbraio 2009 presso lo Studio Arte Fuori Centro di Roma, via Ercole Bombelli 22, diretto da Teresa Pollidori si è inaugurata BAU contenitore di cultura contemporanea a cura dell'Associazione culturale BAU.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 13 marzo.

L'evento è il secondo appuntamento di Osservazioni 2009 ciclo annuale di quattro mostre collettive in cui gli artisti invitati dall'associazione culturale Fuori Centro, si confrontano nei vari linguaggi ed esperienze legati alle proprie sperimentazioni.

BAU è un'Associazione Culturale fondata a Viareggio nel 2004, autogestita e senza fine di lucro che produce a cadenza annuale in edizione limitata di 150 copie BAU Contenitore di Cultura Contemporanea che ospita in scatola di cartone serigrafato vari contributi originali nel formato UniA4, numerati e firmati, di singoli autori e gruppi. Una rivista-laboratorio che soddisfa la curiosità dei partecipanti di scoprire vicendevolmente le motivazioni e le espressioni del loro lavoro. La sesta pubblicazione raccoglie le opere originali di:

Adriano Accattino, ALDES / Castello-Moretti, Fernando Andolcetti, Carlo Battisti, Luigi Bianco, Emanuela Biancuzzi, Irma Blank, Sergio Borrini, Luca Brocchini, Gianni Broi, Ugo Carrega, Luciano Caruso, Filippo Ciavoli Cortelli, Cosimo Cimino, Mario Commone, Jakob De Chirico, Adolfina De Stefani, Gabriele Dini, Beatrice Donin, Wolfgang Flatz, Giovanni Fontana, Enzo Forese, Dimitri Fulignati, Emanuele Gabellini, György Galántai, Delio Gennai, Alfredo Gioventù, Katharina Goldyn, Geoffrey Hendricks, I Santini Del Prete e Menadito, Richard Kostelanetz, Peter Küstermann, Alessio Larocchi, Le Forbici di Manitù, Daniele Lombardi, Tania Lorandi, Arrigo Lora Totino, Ruggero Maggi, Marco Marchiani "Mavilla", Stelio Maria Martini, Giancarlo Micheli, Enzo Miglietta, Giorgio Moio, Angelina M. Moody, Nadia Nava, Riri Negri, Martino Oberto, Jürgen O. Olbrich, Carlo Palli, Giuseppe Pellegrino, Massimiliano Pelletti, Paolo Pergola, Giorgio Poli, Lisa Ponti, Punto Esponenziale, Oronzo Ricci, Alba Savoi, Danilo Sergiampietri, Lorena Sireno, Andrea Sozzi, Fausta Squatriti, Rod Summers, Stefano Turrini, Alberto Vitacchio, Piero Viti.

I sei numeri di BAU sono disponibili per collezionisti, istituzioni e quanti interessati a sostenere l'opera dell'Associazione.

ROMA
Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione
Sovraintendenza BB CC
Museo della Scuola Romana a Villa Torlonia
Presentazione del libro "Fausto Pirandello. Riflessioni sull'arte"
Villa Torlonia Casino dei Principi, Sala degli Affreschi

Nell'ambito delle attività correlate alla mostra "Scuola Romana. Artisti a Roma tra le due guerre", in corso al Casino dei Principi di Villa Torlonia fino all'11 gennaio 2009, la Direzione del Museo della Scuola romana presenta la recente pubblicazione "Fausto Pirandello. Riflessioni sull'arte", a cura di Claudia Gian Ferrari e di Flavia Matitti, edito dalla casa editrice Abscondita di Milano. La pubblicazione sarà presentata da Valerio Rivosecchi, con gli interventi del Sovraintendente Umberto Broccoli, di Alberta Campitelli e Netta Vespignani. All'incontro, presenti le curatrici del volume, Claudia Gian Ferrari e Flavia Matitti, e Pierluigi Pirandello, che leggerà alcuni brani del libro.Considerato oggi uno dei maggiori pittori italiani del XX secolo, lucido e isolato interprete di un realismo esistenziale che trova, forse, solo nell'opera di Lucian Freud un valido corrispettivo europeo, Fausto Pirandello ha sempre esercitato oltre alla pittura, anche l'arte della scrittura, sia nella forma di rapidi appunti presi per intervenire nel vivo del dibattito artistico tramite approfondite riflessioni critiche.

8 MARZO 2009: INAUGURAZIONE CAFFÈ LETTERARIO A VITERBO. NASCE UNA NUOVA SEDE DI AUTORI ONLINE A CURA DI DEBORAH D'AGOSTINO.

Un modo suggestivo per celebrare l'8 marzo e la Festa della Donna: ecco l'idea della poetessa Deborah D'Agostino, protagonista della rassegna Sinergie d'Arte, che inaugurerà proprio in quella data un nuovo Caffè Letterario a Viterbo, destinato a divenire una sede stabile di Autori Online con iniziative culturali a cadenza mensile.

Domenica 8 Marzo, tutti gli amici di Sinergie d'Arte sono invitati al primo appuntamento del CAFFÈ LETTERARIO di Viterbo con CENA di SOLIDARIETÀ nella bellissima cornice dell'Hotel Costiera - Villa Sofia in Via S. Salvatore (sulla Teverina).

L'iniziativa è patrocinata da: CRESCERE INSIEME - AUTORI ONLINE - LA CONSIGLIERA DI PARITÀ - GRUPPO MISSIONI ASMARA.Interverranno, insieme ad altri prestigiosi ospiti, la Senatrice Laura Allegrini, la Consigliera di Parità della Provincia Daniela Bizzarri, la Prof.ssa Patrizia Sibi dell'Università della Tuscia, la Giornalista Alba Stella Paioletti Maffei, la Scultrice Viviana Ravaioli.

Direttore
ANTONIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione,redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

eimail Terzapagina @mio.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello,45
24127 Bergamo
Riprodotto in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

I NUMERI DI CARLO CARDAZZO. VISITATORI E CRITICA HANNO SANCITO IL SUCCESSO DELLA PRIMA MOSTRA DEDICATA AL GALLERISTA E COLLEZIONISTA VENEZIANO

Il primo marzo si è conclusa alla Collezione Peggy Guggenheim la mostra Carlo Cardazzo. Una nuova visione dell'arte, a cura di Luca Massimo Barbero, ospitata dal museo veneziano dal 1 novembre 2008. 102 i giorni di apertura per un totale di 72.055 visitatori che, nonostante le avversità climatiche di un inverno piuttosto rigido, e il fenomeno dell'acqua alta che, mai come quest'anno, ha colpito la città lagunare, si sono spinti alla scoperta dei complessi mondi in cui Cardazzo visse e operò facendosi instancabile promotore delle arti, protagonista di una delle avventure più affascinanti e inedite dell'arte del secolo scorso.
"La mostra più bella negli anni recenti in Italia e non solo in Italia" così si è espresso il governatore del Veneto Giancarlo Galan salutando la mostra che ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico e critica.
Gli fa eco lo storico dell'arte Flaminio Gualdoni che su il Giornale dell'Arte scrive "[...] una grande mostra […] c'è tutto quello che deve esserci: i quadri giusti […] i documenti adeguati e selezionati cum grano salis; una rappresentazione esatta di quel genio che fu l'inventore dello Spazialismo e, soprattutto, nessuna enfasi. Solo polpa, e niente panna montata." All'indomani dell'inaugurazione il Corriere della Sera titolava "Cardazzo regista di eventi…talent scout dell'avanguardia americana", Paolo Vagheggi su Repubblica ha definito il collezionista ed editore veneziano "il doge del mercato dell'arte", e Ada Masoero sul Sole 24 ore "un vulcano…regista, musicofilo, uomo di spettacolo e marketing..".
E ancora a proposito di questa sorprendente mostra Rachel Spence sul Financial Times ha scritto: "È un piacere intraprendere questo viaggio perfettamente in grado di rispecchiare quello compiuto dallo stesso Cardazzo nel mondo dell'arte."

Maccagno
Civico Museo Parisi Valle

"ACQUISIZIONI 2009" Il progetto "Acquisizioni", decollato nel 2006 e ribadito sino ad oggi, conclude ora il suo percorso quadriennale affidando alle Raccolte del Museo più di duecento opere riferite ad altrettanti artisti contemporanei. Un esito rilevante e un bilancio di grande soddisfazione. Le opere interpretano differenze e diversità di tecniche, espressioni e linguaggi ma testimoniano vitalità e fervore del tempo, tesi e antitesi, valori forti nel dibattito intellettuale e condivisi nel territorio.In questa quarta sessione di Acquisizioni approdano al Museo cinquantasette nuove opere, di pittura, scultura, disegno e incisione, appartenenti ad Aldo Alberti, Valerio Anceschi, Simone Beck, Angelo Bertoglio, Angelo Giuseppe Bertolio, Giuseppe Bombaci, Claudia Canavesi, Michele Cannaò, Giuliano Cardella, Valentina Carnieli, Elisabetta Casella, Nino Cassani, Lorenzo Cazzaniga, Giancarlo Cerri, Giovanni Cerri, Piero Cicoli, Raffaele Cioffi, Gladys Colmenares, Alfredo Colombo, Luca Crippa, Michele Delisi, Massimo Falsaci, Davide Ferro, Ilaria Forlini, Antonio Franzetti, Vittore Frattini, Itala Gasparini, Marianna Gasperini, Remo Giatti, Marco Grimaldi, Fazio Lauria, Niccolò Mandelli Contegni, Max Marra, Ruggero Marrani, Elena Mezzadra, Antonio Mignozzi, Gualtiero Mocenni, Mattia Montemezzani, Gaetano Orazio, Antonio Pacchiarini, Giovanna Pesenti, Gabriele Poli, Stella Ranza, Paola Ravasio, Clotilde Rinella, Brunella Rossi, Pietro Scampini, Paolo Schiavocampo, Emilio Tadini, Angelo Titonel.Grazie alla consistenza della Raccolta, il Museo potrà intessere mostre a tema e rassegne didattiche attingendo al proprio patrimonio e operando in autonomia. Potrà concedere prestiti, diffondere, valorizzare e favorire iniziative esterne. Documentare in forma sinottica coralità e pluralità, geografia contemporanea dell'arte. Acquisire significa crescere e il Museo Civico di Maccagno oggi si pone a pieno diritto tra le Istituzioni culturali di maggiore continuità .

ROMA, Rufartgallery
Manuel Polidori
Urban shot
A cura di Mallio Falcioni

A partire da lunedì 23 febbraio 2008 (fino al 7 marzo), la Rufartgallery di Roma ospiterà una selezione di opere fotografiche realizzate da Manuel Polidori in occasione dei viaggi intrapresi negli ultimi anni. Curata da Mallio Falcioni, l'esposizione si compone di circa quindici scatti che definiscono quattro diverse sezioni, tre delle quali incentrate sul tema urbano, indagato attraverso l'architettura, il paesaggio metropolitano e le attività umane. La quarta sezione, composta da tre opere, è dedicata al mare. La Rufartgallery, vero e proprio cuore dell'Accademia anche per la sua ubicazione, è sistemata in una sala autonoma e perfettamente attrezzata accessibile attraverso i suggestivi ambienti che compongono la Scuola di Pittura della Rome University of Fine Arts.

ROMA
PIPER IN ROCK
La scena vibrante del nuovo rock emergente

in collaborazione con Roma Rock School

RUFA – Roma University of Fine Arts

La RUFA, Rome University of Fine Arts – Libera Accademia di Belle Arti di Roma legalmente riconosciuta, in collaborazione con Roma Rock School prende parte con un ciclo di performances pittoriche dei suoi allievi alla rassegna del giovedì "Piper in Rock – la scena vibrante del nuovo Rock emergente".
Il Piper, lo storico locale di Via Tagliamento 9 a Roma, farà da cornice a sei straordinari appuntamenti tra musica, arti visive e presentazioni di libri a partire da giovedì 12 febbraio 2009 (inizio ore 20,30, fino a notte inoltrata).
Il binomio Arte & Rock tornerà ad invadere il tempio della mondanità capitolina nelle serate del 26 febbraio, del 12 e 26 marzo e ancora il 16 e il 23 aprile. Nell'appuntamento di esordio saranno protagoniste le allieve della RUFA di Via Benaco (Alexandra Calisto, Emma Criado, Danielle Devine, Donatella Iorio, Ester Loru, Valeria Pontremoli, Vittoria Ramondelli, Valeria Sgamma e Stefania Rinaldi,Fabrizio Dell'Arno.

DAL 18 FEBBRAIO CAPOLAVORI FUTURISTI ALLA COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM. UNA RARA OCCASIONE PER VEDERE RIUNITI I GRANDI MAESTRI DEL FUTURISMO.

A cento anni dalla pubblicazione su Le Figaro, il 20 febbraio 1909, del Manifesto del Futurismo a firma del "jeune poète italien" Filippo Tommaso Marinetti, a partire dal 18 febbraio e per tutto il 2009, la Collezione Peggy Guggenheim celebra questo rivoluzionario movimento d'avanguardia, che contagiò l'intera scena artistica europea, con la mostra Capolavori futuristi alla Collezione Peggy Guggenheim, a cura di Philip Rylands, direttore del museo veneziano. L'esposizione vuole essere un omaggio alla preveggenza di Gianni Mattioli, uno dei più grandi collezionisti del Novecento, per aver accolto all'interno della sua collezione un importante gruppo di opere futuriste di Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Gino Severini, Ottone Rosai, Mario Sironi e Ardengo Soffici.La mostra comprende, tra gli altri, capolavori come Materia e Dinamismo di un ciclista di Boccioni, Mercurio transita davanti al sole di Balla, Manifestazione interventista di Carrà, Ballerina blu di Severini, nonché tre opere futuriste appartenenti alla collezione di Peggy Guggenheim (Mare=Ballerina di Severini, Velocità astratta + rumore di Balla e la scultura di Boccioni Dinamismo di un cavallo in corsa + case), alcuni prestiti da collezioni private di Balla, Boccioni, Carrà e Sironi, e una recentissima donazione alla Fondazione Solomon R. Guggenheim, Il ciclista di Mario Sironi, del 1916, uno dei primi capolavori dell'artista. Capolavori futuristi alla Collezione Peggy Guggenheim rappresenta inoltre un'occasione rara per vedere esposte ben tre delle quattro sculture di Boccioni: ad affiancare Dinamismo di un cavallo in corsa + case ci saranno infatti anche Forme uniche di continuità nello spazio e Sviluppo di una Bottiglia.

Padova
Aprile Fotografia 2009
Forme dell'Identità
5ª edizione
4 aprile – 20 giugno 2009

È giunta alla quinta edizione la rassegna internazionale Padova Aprile Fotografia che quest'anno ha come titolo Forme dell'Identità, e che risulta centrata su di una serie di mostre che scandagliano, appunto, un'idea d'identità e le diverse relazioni che questa assume con il mondo e la realtà. La manifestazione, organizzata dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Spettacolo – Centro Nazionale di Fotografia del Comune di Padova, con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, e curata da Enrico Gusella e Alessandra De Lucia, comprende un percorso di tre esposizioni: una collettiva dal titolo "10 Fotografi d'oro" e due personali, di cui una dedicata a Douglas Kirkland e l'altra all'opera del fotografo Peter Feldstein e dello scrittore Stephen G. Bloom intitolata "The Oxford Project".La kermesse padovana si apre nel Museo Civico di Piazza del Santo venerdì 3 aprile con la mostra Douglas Kirkland. Portraits (inaugurazione ore 17,00). Curata da Elena Ceratti per l'agenzia Grazia Neri e Enrico Gusella, l'esposizione presenta una galleria di ritratti di singolare qualità ed efficacia che sottolineano la capacità dell'autore di scavare in profondità nell'identità del soggetto. Infatti, una sessantina di opere a colori e in bianco e nero ripropongono lo straordinario percorso dell'artista costituito da rapporti, amicizie e complicità all'interno dei set cinematografici, dello show biz ma anche della realtà quotidiana con cui entra in contatto. Al celebre fotografo, che si tratti di una grande stella di Hollywood o di un passante per strada, non fa alcuna differenza, in quanto egli è teso a scandagliare volti e fisionomie dei soggetti per fissare un sentimento o un'emozione, cercando la componente umana o la spontaneità. "I ritratti di Douglas Kirkland vanno al di là dell'apparenza fisica dei suoi soggetti; egli cattura la vera essenza .

LIBRI

Andrea Ponsi : " Firenze Sensibile"

Ponsi non si deve preoccupare se ha dimenticato gli acquarelli. La sua straordinaria visione di Firenze ricompensa il leggerla e rileggerla e può certamente innescare una piccola rivoluzione del modo in cui ogni persona istruita intende confrontarsi con il paesaggio urbano.

Non e' facile descrivere questo manoscritto in parte proprio a causa della sua tensione percettiva. Si tratta di un insieme tridimensionale attraversato trasversalmente da vedute narrative differenziate: dalle riflessioni sui selciati cittadini percepiti in relazione all'uso della bicicletta, alla statua rimossa dal suo sito originale e poi riposizionata in altro luogo, a come i maggiori monumenti si relazionano tra loro quando osservati da diversi terrazzi della città.

Ponsi esplora la città come un intricato oggetto che si rigira tra le mani tentando di conoscerlo ponendosi al suo stesso interno. E da lì interpreta le varie sfaccettature della forma fin anche ricordando se stesso come abbia vissuti certi spazi da ragazzo e come si siano trasformati nelle sue impressioni di uomo maturo. Il libro è una guida alla percezione di una città che troppo spesso è stata trattata in modi codificati e banali sia nelle guide turistiche che nei saggi storici e architettonici ; modi che richiamano l'immagine dei bus turistici o la serie infinita di uguali motorini parcheggiati uno accanto all'altro lungo una strada ricoperta di graffiti. In questo libro Firenze si trasforma in un organismo: non più una città vecchia e statica ma un luogo dove i graffiti ancora si mostrano con i loro significativi colori.

Architetti e designers faranno di questo libro un classico di culto : "Firenze sensibile" rappresenta un coraggioso, originale distacco dalla banalità che caratterizza gran parte degli scritti attuali di architettura. Sono convinto che artisti ed esperti di studi urbanistici ne faranno un libro famoso e che numerose copie saranno acquistate da chi è interessato all'esplorazione delle città.

Joan Miro'

Illustratore

a cura di Michele Tavola

Dopo Matisse, Carpi prosegue il suo approfondimento sui libri d'artista invitando alla scoperta delle tavole originali di Joan Miró

Dopo l'interesse suscitato dalla mostra Matisse illustratore (ottomila presenze), l'Assessorato alle Politiche culturali della Città di Carpi, con il contributo di Fondazione Cassa di Risparmio e Banca Mediolanum, propone un altro appuntamento di grande qualità all'interno dello spazio espositivo della Biblioteca Multimediale A. Loria, all'insegna della scoperta del libro d'artista. Protagonista della mostra sarà il celeberrimo esponente del surrealismo spagnolo Joan Miró.

Dal 15 marzo al 14 giugno verranno presentate circa 90 opere grafiche originali di questo maestro del ventesimo secolo, che insieme a Salvador Dalí e a Rene' Magritte, creo' un linguaggio nuovo e personale fatto di segni fantastici e fiabeschi, profondamente evocativi dell'inconscio dell'autore. Nella vasta e articolata produzione artistica di Miró, che esploro' tutte le tecniche della pittura, del disegno, della scultura e della grafica d'arte, i libri illustrati ricoprono un ruolo di fondamentale importanza, pur essendo, ancora oggi, l'aspetto della sua attività meno noto al grande pubblico. La mostra di Carpi, infatti, costituisce un evento inedito in Italia nell'ottica di fornire una visione ancor piu' approfondita dell'opera del maestro di Barcellona.

Le coloratissime litografie e le raffinate incisioni create per illustrare i suoi libri sono di straordinario impatto visivo. Uno dei punti di forza di questa mostra, ricca di esemplari rari e preziosi, e' il Parler seul (1948-1959), in cui le poesie composte in manicomio da Tristan Tzara e le splendide forme di Miró si intrecciano e dialogano sulla pagina. Tra i numerosi libri da cui verranno tratte le opere presentate al pubblico, merita una menzione lo spettacolare Album 19, introdotto da un testo appositamente scritto da Raymond Queneau e pubblicato nel 1961 da Aime' Maeght, mercante ed editore di fiducia del nostro artista.

Parte integrante dell'esposizione e' il catalogo edito da ETS (Pisa) e curato da Michele Tavola, che raccoglie originali contributi critici dello stesso Tavola e della studiosa Chiara Gatti, le schede descrittive di tutte le opere esposte (provenienti da collezioni italiane e francesi) oltre a un'intervista all'artista Valerio Adami.

Durante il periodo d'apertura e' stato inoltre organizzato un ricco programma di eventi collaterali che consentiranno al pubblico di conoscere e sperimentare la ricchezza di stimoli culturali che Miró puo' trasmettere a chi si abbandona ai suoi stimoli. Visite guidate, laboratori e performance creative per famiglie e adulti accompagneranno il visitatore oltre la visione delle opere, per un'esperienza completa in grado di trascinare, pennelli alla mano, dentro la potenza espressiva di questo grande artista la cui poetica e' moderna in ogni tempo ed oggi, forse, piu' attuale che mai.

Roma, Il Ponte

INVITO ALL'OPERA

Invito all'opera presenta una nuova serie di mostre ideate da Achille Bonito Oliva, Giuliano Matricardi e Bruno Puiatti, dove non e' l'artista il protagonista ma solo "l'Opera". In ogni mostra saranno esposte 4 grandi lavori di artisti di diverse generazioni, che hanno segnato e segnano l'arte del nostro secolo. Achille Bonito Oliva ha scelto: 'colosseum' di Nam June Paik, 'chi sei tu?' di Michelangelo Pistoletto, 'Fatima' di Cristiano Pintaldi e 'res gestae amoris' di Maurizio Cannavacciuolo.

Fino al 30/5/2009

MENDRISIO
Spazio d'arte Stellanove
Esposizione di disegni
GIANNI BOLIS
Tra un solco e l'altro
La presentazione è curata da Mauro Paolocci

Dal 14 febbraio al 11 aprile l'artista di Calolziocorte (LC) Gian Battista Bolis (detto da sempre Gianni), sarà ospite dello Spazio d'arte Stellanove di Mendrisio con una personale dal titolo : tra un solco e l'altro.

La mostra propone una ventina di lavori recenti, prevalentemente disegni a china perché tecnica di predilezione di Bolis, che ripercorrono i temi artistici più cari all'artista lombardo: spaccati di vita quotidiana scanditi dalle necessità semplici dell'esistenza e al contempo attraversati dalle ansie e dalle ineluttabili, perenni domande sul significato più profondo dell'umano vivere.

Un abbandonato casolare contadino perso tra le colline, una vite senza grappoli di uva, spoglia perché colta nel momento della tregua e del silenzio invernali, la civetta che tranquilla scruta il mondo dal ramo su cui si è appollaiata, un prete di campagna (trasfigurazione del manzoniano Don Abbondio) raffigurato nell'atto di impartire una benedizione, sono alcuni dei soggetti attorno a cui ruota la ricerca pittorica di Bolis e sono leggibili sia come rappresentazioni che aspirano ad uscire dalla durata normale del tempo per riconfermare invece la ciclicità dell'esistenza, sia come il tentativo di esorcizzare, riportandola alla sua dimensione più naturale, quella scadenza finale con cui tutti dovremo confrontarci alla fine del nostro transito terreno.

Le sue opere, che per raffinatezza tecnica e per potenza figurativa si rifanno ai modi dei grandi artisti della pittura umanistico-rinascimentale senza tuttavia cadere mai nella trappola della facile riproduzione o dell'anacronismo, irradiano una forza e una vigoria impressionanti capaci di svelare all'occhio dell'osservatore l'armonia che il creato possiede, quell'armonia e quella bellezza insite nei minuti ritagli della quotidianità.

Caffè Letterario di Roma
SPAZIO, TEMPO E MATERIA
Mostra Internazionale d'Arte Contemporanea

Dal 4 marzo il Caffè Letterario di Roma presenta "Spazio, Tempo e Materia" mostra internazionale d'arte contemporanea una rassegna di arti visive dedicata ad una triplice ricerca espressiva: l'esposizione vuole indagare le dimensioni dello spazio e del tempo, enfatizzando i linguaggi materici dell'arte contemporanea.

Lo spazio viene inteso come luogo reale nelle ricercate creazioni fotografiche di Emanuela Ricci o come mera percezione sensoriale all'interno dell'innovativa produzione artistica di Marco Brentan.

Il tempo è indagato con assoluta intensità prospettica dal concitato cromatismo di Monica Bini e con languida evanescenza da Erminia Pietrobono, mentre una rappresentazione più razionale è caratteristica fondamentale della ricerca intellettuale di Aurelio Scotto, che congiunge il linguaggio musicale con quello artistico.

L'intima e sensuale danza della materia avvolge di eleganze formali le sculture lignee realizzate da Toni Venzo. La loro leggerezza e il movimento fluttuante della materia sembrano convergere anche nell'attività pittorica di Cristiano Piacenti, il quale attua una sintesi tonale giocata sulla poetica del contrasto bianco-nero. Un effetto bicromatico si ritrova, sia pure con significati differenti, nell'opera "Time" di Francesca Bifulco, che si orienta ad una raffigurazione di notevole impatto visivo.

Dalle delicate atmosfere sospese di Marina Ferriani Vidoni, raffiguranti un cielo di silenzi e memorie, il percorso espositivo si snoda attraverso la filosofia cosmica di Giulia Infante, per giungere sino al tripudio materico di Giuseppe (Jo) Ravizzotti, fortemente istintivo nella sua pittura vulcanica.

Un lieve colorismo traspare dalla sperimentazione artistica di Milena Cappellaccio, nuovo talento dell'arte contemporanea assieme ad Elena Reggiani, autrice di uno sfuggente teatro di forme e materia.

MILANO, Galleria Il Borgo
VOLTI E STORIE
Mostra Internazionale d'Arte Contemporanea

La Galleria Il Borgo di Milano presenta "Volti e Storie" mostra internazionale d'arte curata dal critico e storico dell'arte Sabrina Falzone.

Nell'arte contemporanea il volto umano è spesso interpretato e percepito come una geografia socio-culturale, la cui espressività può inoltrarci verso un viaggio introspettivo alla ricerca di risposte. Quesiti esistenziali, incertezze quotidiane, sogni e speranze a colori sono oggetto della ricerca artistica della rassegna.

L'esposizione studia la rappresentazione artistica di volti umani, ritratti e sguardi dietro i quali si nasconde una storia, un ricordo, un'emozione, talvolta un pensiero sublimato dalla creatività. Tra gli autori espongono Beatrice Alegiani, Vincenzo Baldini, Paola Bassoli, Ennio Benaia, Boz, Mara Clemente, Mario Cucchi, Enrico Delfini, Gianni Depaoli, Nikka Dimroci, Giusy Fossati, Nicoletta Gamba, Maria Gerardi, Gionica, Domenico Giusti, Sebastiano Longaretti, Elisa Marchese, Amanda Nebiolo, Nemo, Nidasio, Stefano Reale, Maria Pia Rizzardi e Matteo Varsi.

La Galleria Il Borgo è situata in uno dei quartieri più esclusivi di Milano in pieno centro cittadino, a due passi dai Navigli e da Porta Ticinese. Essa si affaccia su uno dei caratteristici borghi dell'antica Milano, pregni di storia e cultura, avendo ospitato al suo interno opere di celebri autori contemporanei tra i quali Salvatore Fiume, artista del Novecento di fama mondiale.

Roma
Spazio di via Diego Angeli
DAVIDE CONTRONI

Sheep world. La mostra inaugura una rassegna "Tre pillole di arte contemporanea per tre domeniche prima dei pasti" che vuole dare sollievo culturale ad un quartiere periferico come Casal Bruciato che necessita di un'attenzione "terapeutica" a lunga durata. Per questo primo appuntamento l'artista presenta una serie di lavori a tecnica mista su tela accompagnati da xilografie, disegni ad inchiostro e una scultura in alluminio. Fino al 19/4/2009

CITTA'DI CASTELLO
Sala "Quadrilatero"
di Palazzo Bufalini
PENOMBRE ASTRATTE
Giorgio Centovalli

Il Circolo Tifernate Accademia degli Illuminati di Città di Castello presenta "Penombre astratte" mostra personale d'arte di Giorgio Centovalli, astro nascente dell'arte contemporanea, che ha recentemente conquistato la scena artistica italiana con le sue opere dalla singolare esecuzione.

L'esposizione, patrocinata dal Comune di Città di Castello e sponsorizzata dal dr Massimo Mercati, propone un corpus di venticinque opere dell'artista che sublimano il segno sulla superficie dipinta. Le tematiche care all'autore riguardano la natura e le sue innumerevoli forme, libere e fluttuanti.

Giorgio Centovalli riesce a creare suggestioni visive in quadri d'atmosfera, dove lo studio coloristico è messo a punto mediante un raffinato impiego della luce. E', infatti, questo particolare effetto luministico con le sue ombre naturali ad anticipare il fascino arcano dell'energia cosmica e tutta la sua forza comunicativa.

Il protagonista della rassegna è originario di Città di Castello e dipinge sin dal 1994 con notevole dedizione, sperimentando le differenti possibilità creative dell'olio. Numerose le sedi in cui ha esposto, soprattutto all'estero. Tra queste occorre menzionare la Galerie Bertrand Kass di Innsbruck, sotto la cui egida Centovalli ha girato l'intera Europa, il Museo Michelangiolesco di Caprese Michelangelo, Torre Strozzi, Palazzo Pretorio di Sansepolcro, Museo delle Bilance di Monterchi, Villa Margherini Graziani, Chiostro del Comune di Apecchio e la Sala del Camino di Citerna. Le sue opere non sono altro che espressioni interiori su un letto di penombre astratte.

A cura di Sabrina Falzone,Critico e Storico dell'Arte.

La Fondazione per i Beni Culturali restArte Onlus promuove il Restauro della Statua di Carlo Goldoni

ùAnche per i monumenti il tempo trascorre e al fine di conservarne lo splendore originario è nata la necessità di intervenire con uno strumento privato ma di servizio pubblico, la Fondazione per i Beni Culturali restArte. La Onlus promuove l'intervento di restauro della statua raffigurante Carlo Goldoni ubicata nell'omonima piazza che si affaccia sull'Arno.

Da pochi giorni si è dato inizio ai lavori di restauro. Uno splendido museo a cielo aperto come Firenze ha bisogno di continui interventi di manutenzione e conservazione, questa volta si interverrà su una statua in carico all'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze.

Il programma di restauro, diretto dall'Ufficio delle Belle Arti, viene articolato, schematicamente, nelle fasi di pulitura, consolidamento, stuccatura e protezione delle superfici. Una decorazione, eseguita con attenzione certosina, coprirà il cantiere sino al termine dei lavori previsto per marzo 2009.

Altri importanti restauri sono in programma per i prossimi mesi. I responsabili della Fondazione invitano tutti i soggetti, pubblici e privati, a guardare positivamente i progetti finalizzati alla valorizzazione dei beni culturali.

MILANO - Castello Sforzesco
MICHELANGELO
La Pietà Rondanini e il Crocefisso ritrovato

Dal 6 aprile al 3 maggio 2009, nella splendida cornice della Sala degli Scarlioni all'interno del Castello Sforzesco di Milano, si terrà la straordinaria esposizione "Michelangelo, La Pietà Rondanini e il Crocefisso ritrovato" che consentirà di ammirare un capolavoro dell'arte italiana: il Crocifisso Ritrovato in legno di tiglio policromo attribuito al genio di Michelangelo giovane.

La volontà dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Milano di esporre il Crocifisso in concomitanza con le festività della Santa Pasqua, momento centrale per il mondo cristiano, diviene per tutti i milanesi e i turisti che visiteranno la città un'occasione unica di riflessione profonda e, nel contempo, di contemplazione delle toccanti meraviglie della scultura michelangiolesca: il Crocifisso verrà infatti esposto all'interno della "cripta" che racchiude attualmente la Pietà, il cui nome la lega ai marchesi Rondanini che l'acquistarono nel 1744, nel tentativo di istaurare un suggestivo e ipotetico dialogo tra due straordinarie opere: l'ultima intima ed emozionante opera scolpita da Michelangelo, ed il "Corpus Cristi", di appena 41,3 cm dalle proporzioni perfette, attribuito agli anni giovanili del maestro toscano ed eseguito intorno al 1495.

Con l'esposizione temporanea del Crocifisso i visitatori potranno quindi ammirare la Pietà Rondanini, fatta oggetto in tempi recenti di importanti lavori di manutenzione che l'anno resa nuovamente fruibile nel suo drammatico splendore grazie anche alla nuova illuminazione curata da Guzzini, ed acquisire notizie documentate attraverso un accurato allestimento di pannelli didattico–esplicativi posti nel percorso espositivo, ulteriormente arricchito da alcune significative immagini messe a disposizione da Aurelio Amendola, considerato il maggior fotografo del maestro toscano. In tal modo sarà consentito al pubblico, non solo di ricostruire la storia del Crocifisso, ma anche di confrontare le caratteristiche stilistico esecutive tra le tre Pietà scolpite da Michelangelo, delle quali la Pietà Rondanini è sicuramente la più drammatica, con l'esile figura del Cristo che sembra dissolversi etereamente davanti alla Madonna, che lo sorregge senza sforzo, quasi si trattasse di una figura aerea e senza peso. Per la prima volta verranno messi a disposizione del pubblico tecnici e restauratori che saranno a disposizione per approfondimenti sugli interventi eseguiti e sulle tecniche esecutive della Pietà Rondanini nonché sul significato architettonico dell'allestimento del 1956 realizzato dallo studio BBRP, esempio dell'architettura museale del dopoguerra italiano.

A completare questo sintetico ma intenso percorso nell'opera immensa di Michelangelo, presso la Sala delle Asse, saranno esposte le sorprendenti opere fotografiche dell'artista tedesco Thomas Struth.

New York -Istituto Italiano di Cultura

Diverse autorità del nordest sono state protagoniste all'Istituto Italiano di Cultura di New York. É il lancio internazionale del progetto INNOVeTION VALLEY che definisce il Nordest come l'area con la più alta densità di industria creativa per metro quadro al mondo. Una sorta di Silicon Valley della creatività. In «pochi metri» convivono aziende e realtà culturali con un'altissima tensione progettuale e creativa, nella moda come nell'architettura, nell'arte come nel design e nella ricerca. Realtà che non sono mai state messe a sistema o visualizzate all'interno di un progetto a doc, ovvero: a denominazione di origine creativa.Un'opportunità per valorizzare le potenzialità di un nuovo made in Italy e di un territorio dove convivono Palladio con Diesel, la Biennale di Venezia con Bisazza, il Guggenheim con Dainese, l'Arena di Verona con Illy, la Fenice con Magis, Moroso con Alvaro Siza. Un'occasione per illustrare agli stakeholder internazionali le peculiarità di un sistema imprenditoriale, artistico e sociale unico nel suo genere: il cuore dell'industria creativa mondiale. L'evento, promosso e finanziato dalla Regione del Veneto, sarà collegato alle celebrazioni per i 500 anni di Andrea Palladio, raccontando così su scala internazionale il Veneto dalle radici all'innovazione contemporanea nella società, nella cultura e nel sistema imprenditoriale. Per svelare la capacità dell'INNOVeTION VALLEY di proporre una visione e una reinterpretazione nuova del territorio che cinquecento anni fa ha visto in Palladio il precursore rivoluzionario di questa incredibile realtà.Tre i temi attraverso i quali verranno rappresentate l'anima e la creatività del Nordest.

San Gimignano (SI), Galleria Gagliardi
WILHELM SENONER

The Others. Sculture lignee dalla superficie lievemente ruvida, colorate da una miscellanea di vivaci colori pastello, abitanti di un mondo parallelo, meta' elfi e meta' argonauti. Fino al 26/4/2009

PREMIO LISSONE

Mercoledì 4 febbraio 2009, presso la sede del Museo d'arte contemporanea di Lissone, si è riunita la Giuria designata per la valutazione e selezione dei progetti vincitori.Una Giuria d'eccellenza che ha visto la partecipazione di esponenti appartenenti a diversi settori e che ha dato adito ad un interessante confronto da molteplici punti di vista: dall'ambito universitario e di ricerca, alla realtà produttivo-aziendale, all'arte e al design con particolare riferimento al settore dell'illuminotecnica.Ai lavori della Giuria erano presenti: in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale l'Assessore alla Cultura, identità e Tradizioni locali Daniela Ronchi, il Direttore artistico del Museo d'arte contemporanea di Lissone Dott. Luigi Cavadini, il Prof. Arturo dell'Acqua Bellavitis, Direttore del Dipartimento INDACO del Politecnico di Milano e responsabile scientifico del concorso; la nota arch. designer italiana Cini Boeri, figura rilevante che rappresenta nel panorama internazionale l'eccezionalità dello stile italiano; l'arch. Luisa Bocchietto – Presidente ADI (Associazione per il Disegno industriale), importante associazione che dal 1964 gestisce il primo e più autorevole premio del settore nato da un'idea di Giò Ponti, il Premio Compasso d'Oro; il Sig. Danilo Reggiani – Presidente Reggiani S.p.a. Illuminazione, gruppo leader nel settore dell'illuminazione con sede nel territorio e con una rete distributiva presente in oltre 80 paesi del mondo; l'Arch. Francesco Iannone, professionista nel settore dell'illuminotecnica operante a livello nazionale e internazionale; l'Arch. Piero Castiglioni, uno dei più importanti lighting designer al mondo; il Rag. Sergio Allievi – Presidente Progetto Lissone S.p.a., rilevante società presente nel territorio. I designer vincitori verranno premiati durante la cerimonia in programma domenica 1 marzo, presso il Museo d'arte di Lissone. In tale occasione verrà inoltre inaugurata la mostra di tutti gli elaborati partecipanti al concorso.

FIRENZE

Renzo Mezzacapo

nuovo direttore di Renessance srl

La Direzione della società Renessance s.r.l. di Firenze è lieta di comunicare che ha incaricato il M.° Renzo Mezzacapo di assumere la Direzione Artistica dell'omonima Galleria d'Arte con l'indicazione di sviluppare l'attività espositiva e culturale privilegiando i giovani artisti nei settori delle Arti Visive, della Musica e della Letteratura, per la quale la galleria vuole essere un punto di vivace confronto per uno stimolante dibattito nel contesto culturale Fiorentino.
La Galleria Renessance è uno degli spazi espositivi più interessanti del centro storico di Firenze; restaurata nel 2006 dall' Architetto Sergio Giorgini ha una superficie di circa 500 mq. che si presta, oltre all' attività espositiva, anche a concerti e conferenze.

Roma -Galleria Chiari

TELECITTA'
ENRICO ROBUSTI

"Con Robusti – spiega la gallerista Cinzia Chiari – si è creata una sinergia assoluta, la sua visione del mondo ha sconvolto il collezionismo italiano, ha colpito il mondo anglosassone, la sua mostra a Londra è stata un grande successo, e ora ci prepariamo per il grande passo negli Stati Uniti nel prossimo maggio e poi chissà magari in Cina dove già è stato copiato!"
Il percorso espositivo si snoda attraverso 15 dipinti con difetto di prospettiva che presentano in primo piano i paradossi della vita quotidiana. Tele di varie dimensioni si alternano e su tutte domina un grande flipper di quasi due metri quadrati. Parti integranti delle opere sono i titoli che descrivono perfettamente i quadri: uno per tutti "Io sono un uomo fortunato perché ho una moglie televisiva, 2 figli fotografici e un mirror-ball".
"Anzi sottolinea il pubblicitario Nicola Brunialti – forse è proprio dal titolo che Robusti parte. Dando forma alle parole e rendendo visibile la mostruosità ottusa dell'era della tv. Come se questi personaggi uscissero da "Telecittà", la Cinecittà del nostro secolo". Il "papà" della pubblicità Lavazza "Paradiso" azzarda anche un parallelo con il regista di La dolce vita: "Se Fellini avesse dipinto come Bacon – sottolinea Brunialti, – avremmo ottenuto qualcosa che somiglia all'arte di Enrico Robusti. Un Fellini che guarda con l'occhio di un bambino il mondo che lo circonda. Perché solo un bambino ha la sfacciataggine di vedere le cose come sono. E di raccontarle così come le vede. Robusti all'interno dello stesso quadro offre una prospettiva che si trasforma, moltiplicandosi e fornendoci più punti di vista contemporaneamente. Una dimensione quotidiana, di una quotidianità sorpresa spesso nei suoi aspetti più miseri, nei suoi gesti più ridicoli, nelle sue forme più grottesche".
Chi conosce bene Enrico Robusti è Vittorio Sgarbi che con il ritrattista parmense ha lavorato fin dal 2005: "Robusti – precisa il critico ferrarese – è un grande burattinaio che fa della sua pittura il personale teatrino con cui maneggiare un'umanità sopra le righe: grottesca, deforme, tirata da parte a parte dalle facce di gomma. Eppure un'umanità che, per quanto vista da dietro la lente di un sarcasmo distaccato, acquisisce un valore universale risultandoci spaventosamente familiare nel suo orrore quotidiano".

Roma, Modigliani Institut Archives Legales Paris-Rome
GINO MAROTTA

La rotazione dello sguardo inquieto. In occasione di questa mostra sono esposte le opere realizzate dall'artista tra il 2004 e il 2009.
Si tratta di otto grandi tele e dieci di piccole dimensioni, in cui Marotta ripercorre le modalita' espressive della pittura della tradizione rievocando antichi pigmenti come il giallo di Siena, l'ossido di ferro e il morellone. In una delle sale e' inoltre presentata la scultura Rupestre. A cura di Massimo Riposati. Fino al 22/4/2009

LUKACS & DONATH
DI GIAMPAOLO LUKACS
ANTICHITA'

CLASSICI E D'INVENZIONE

Il biscuit in Italia tra Rocaille e Neoclassicismo

Dal 6 marzo al 4 aprile 2009 la galleria romana Lukacs & Donath presenterà CLASSICI E D'INVENZIONE, una mostra il cui focus è stato posto su uno degli aspetti più caratteristici della produzione ceramica del '700 italiano: il Biscuit. Le opere esposte sono sculture, figure singole e gruppi: dai soggetti ritratti nella morbida eleganza delle forme Rococò ai personaggi della classicità, a quelli d'invenzione – molto spesso ispirati all'antico nel gusto del più colto Gran Tour che aveva l'Italia quale metà d'elezione.L'esposizione ripercorre l'evoluzione dell'estro artistico e dello stile delle manifatture italiane negli anni di passaggio dalla leggiadria del Luigi XV al rigore archeologico del Neoclassicismo più aggiornato.Il nucleo centrale della mostra presentata da Lukacs è costituito da opere dalle Manifatture di Napoli e Roma: Real Fabbrica Ferdinandea e Volpato, due straordinarie realtà, la prima nata dal volere di un sovrano - Ferdinando IV, l'altra dal genio di Giovanni Volpato, anima del Neoclassicismo romano, consigliere ed amico di Papa Pio VI (creatore del Museo Clementino ovvero la raccolta vaticana di opere greche e romane).Corollario coerente, per dare un quadro completo dell'attività di artisti e maestri ceramisti al passaggio di secolo, alcuni pezzi di altre manifatture, degne d'esser comparate con quelle capitolina e della corte borbonica, come Ginori, Vinovo, Antonibon, Borselli, Vische…La scelta delle opere è emblematica, è un panorama concluso ed eccellente che Gianpaolo Lukacs, curatore della mostra e del catalogo, ha sancito con un comitato di studiosi tra i più coinvolti nella ricerca sulle Manifatture presentate: Andreina d'Agliano, Angela Caròla-Perrotti, Luca Melegati e Giuliana Santuccio.Il risultato è una mostra assai piacevole.

COLLEZIONI D'ARTE 2009

Organizzata
da Compagnia delle Mostre
alla Permanente di Milano
dal 31 marzo al 5 aprile
La Commissione Scientifica
presieduta da Mina Gregori

Si svolgerà dal 31 marzo al 5 aprile 2009 la seconda edizione di *COLLEZIONI D'ARTE* antica, moderna e alto antiquariato. La Mostra ritorna nel "salotto dell'arte milanese", la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di via Turati, e segue l'edizione inaugurale della scorsa primavera che ha riscosso ottimo successo di pubblico, contatti commerciali e immagine. Protagonisti della seconda edizione saranno cinquanta tra i migliori antiquari e galleristi italiani e internazionali, gli interlocutori privilegiati che la Mostra avrà scelto tra coloro che condividono la poetica della manifestazione. Collezioni d'Arte vuole, infatti, essere il luogo, il punto di incontro dove si creano nuove collezioni e si alimentano e si integrano le collezioni già esistenti, in un rapporto continuo e proficuo con chi del mercato dell'arte ha fatto il proprio mestiere. Senza tralasciare di dire che, sovente, tra i migliori collezionisti figurano proprio degli antiquari.Una filosofia, quella di Collezioni d'Arte, estremamente chiara nella sua definizione, che identifica e differenzia la Mostra nel panorama delle altre manifestazioni di settore.Un settore i cui dati oggi confermano la scelta degli organizzatori di Collezioni d'Arte verso l'arte antica e l'arte moderna fortemente storicizzata, se è vero che le recenti aste di antico e moderno di Parigi e Londra hanno superato le più rosee aspettative.

VENEZIA
AGORAT – CENTRO D'ARTIGIANATO AUTOGRAFO

Nasce a Venezia un'innovativa galleria dell'artigiano

Aprirà il 3 gennaio 2009 a Venezia AgoraT - centro di artigianato autografo dedicato interamente alla produzione artigianale d'autore.
Sorgerà nel pieno centro storico della città, in Campo San Luca e vedrà protagonisti artigiani / artisti di cinque diversi settori: fotoserigrafia su gres, vetro, decorazione pittorica, tessuti e mosaico le arti esposte; Sara Dario, Urano Vianello, Renzo Poppi, Bruno Tagliapietra, Emanuele e Rossana Sari i nomi degli artisti che scenderanno in piazza.
Molti saranno inoltre gli autori che si alterneranno periodicamente proponendo a un vasto pubblico momenti di incontro e di scambio.
Il progetto di aprire un centro interamente dedicato all'artigianato d'autore scaturisce proprio dalla volontà di dare risalto e visibilità ad alcune arti antiche interpretate in chiave moderna lasciando libera espressione alla creatività di singoli artigiani / artisti.
Come in una piccola galleria, ad ogni autore verrà dedicato uno spazio esclusivo nel quale esporre le proprie opere, il proprio nome, la propria storia e qualsiasi altro elemento si ritenga interessante per fornire un'adeguata presentazione dell'attività svolta.
Per i più curiosi, ci sarà anche l'angolo libri interamente dedicato a pubblicazioni di settore nel quale il visitatore potrà trovare alcuni testi dedicati alle arti esposte.
Nasce così AgoraT, luogo di valorizzazione e promozione di alcuni nomi dell'artigianato italiano troppo spesso rimasti nell'ombra a causa delle rigide regole del mercato moderno.
Un luogo sempre aperto a ospitare nuovi artigiani / artisti, emergenti o già affermati.
Un percorso verso la rivalutazione del prodotto artigianale, manifestazione di un patrimonio culturale prezioso.

CASERTA, Palazzo Reale
Dal Paesaggio all'Impressione
Impressionisti e Postimpressionisti

La Donna, il Paesaggio e l'Impressione

Dipinti dei Musei Civici di Pavia tra Ottocento e Novecento

L'esperienza artistica italiana della Seconda metà dell'Ottocento è stata oggetto in questi anni di una doverosa rilettura critica che ha portato a recuperarne il significato, facendo emergere situazioni e personalità di grande fascino pur nella specificità delle diverse scuole regionali.

La mostra ospitata negli scenografici ambienti del Palazzo Reale di Caserta, dal 20 dicembre 2008 al 29 marzo 2009, s'inserisce in questo contesto, contribuendo a svelare la dimensione pienamente "europea" della nostra produzione artistica: una ricca rassegna degli sviluppi della cultura figurativa italiana tra il XIX e il XX secolo - più di ottanta opere - che diviene ancor più interessante ricordando l'importante produzione ottocentesca maturata all'ombra del Vesuvio e l'originale esperienza della cosiddetta Scuola di Posillipo, con cui idealmente si "impone" un confronto. La mostra, curata da Susanna Zatti e Giovanna Petrenga con il coordinamento di Ferdinando Creta e promossa dalla Regione Campania, Assessorato al Turismo e ai Beni Culturali - con la partecipazione della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici, Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Caserta e Benevento, Provincia di Caserta ed Ente Provinciale del Turismo di Caserta, Comuni di Caserta e di Pavia, Confindustria e Camera di Commercio di Caserta - proponendo alcuni tra i più significativi dipinti delle collezioni dei Musei Civici di Pavia, consente dunque da un lato di tracciare un percorso della pittura lombarda del tempo - e nello specifico di una scuola dalla forte identità come quella pavese – dall'altro, grazie agli indiscussi capolavori e alla variegata composizione della collezione Morone.

MANTOVA
ARIANNA SARTORI - ARTE & OBJECT DESIGN

PIER LUIGI GHIDINI *7 - 19 marzo 2009*

La Galleria d'Arte Arianna Sartori di Mantova, nella sede di via Cappello 17, dal 7 al 19 marzo, presenta una nuova mostra personale dell'artista bresciano Pier Luigi Ghidini.

Tra aperture surreali e quotidianità: il mondo simbolico di Pier Luigi Ghidini

Ci sono "attenzioni" che ci aiutano a definire gli ambiti poetici di ogni artista; e sovente, queste attenzioni linguistiche appaiono per accenni, a volte in componenti anche marginali dell'opera, in cui i particolari divengono spie o cartine di tornasole di alcune scelte di fondo. E per *Pier Luigi Ghidini*, le scelte di fondo sono sostanzialmente ancorabili al bisogno figurativo, evocativo, al rinvio alla memoria, alla volontà di trasfigurare la realtà quotidiana cui sembra contrapporsi, fin quasi ad avere la prevalenza, il bisogno opposto di provenienza onirica di dar voce alla fuga, di aprire un varco all'immaginazione, nel dare aperture all'itinerario espressivo. E accanto a tutto questo, il bisogno di rigore, il bisogno di una costante riquadratura, ai limiti quasi della geometria, per uscire dal magma di colori succosi, di pennellate dense, che gli derivano dalla tradizione, dall'aver condiviso, per tutti gli anni sessanta, una pittura che non si discostava dalla figurazione dal vero di stampo tradizionale, costruita da subito con una semplificazione iconografica che appare figlia ed erede della narrazione post bellica.

I pochi oli conservati nella "privata" collezione dell'artista di quel lungo e importante apprendistato, piccoli oli su tavola datati 1970, documentano un'adesione alle tensioni materiche che avevano animato l'intero secondo dopoguerra, un'attenzione alla verità del narrato e al bisogno di arricchirlo e renderlo personale attraverso il colore che si sfalda, ai limiti dell'informale, un'attenzione al primo Morlotti delle rive dell'Adda, a certi contrasti cromatici tra forme urbane e paesaggio che in terra bresciana trovavano voce in non pochi autori.

Poi, a metà degli anni settanta, lo scarto, il salto di qualità che lo avvio verso quello che diverrà la scelta stilistica. È probabilmente la conoscenza di autori e opere che transitano nella sua galleria di riferimento, la storica "San Michele" di via Gramsci dove espone negli anni settanta, a portare nella sua pittura le suggestioni di autori come Biasi, Viviani, Baj, ma anche le tracce di una figurazione che risente tanto dell'espressionismo storico, quanto delle declinazioni recenti che intrecciano evocazione e immaginazione. La scansione narrativa appare costruita su una geometrizzazione che risente degli echi del dopoguerra, ma personale appare il rapporto tra figure e sfondo. Compaiono allora quelle "attenzioni" di cui abbiamo scritto in apertura, che sono il carattere nuovo della sua ricerca, l'apertura ad un universo surreale che convive con il bisogno di realtà: il paesaggio che si disegna dentro la mela, e prosegue quello descritto in esterno, l'aquila imprigionata in una borsetta trasparente di puri fili intrecciati, configurazioni che creano una realtà tra invenzione e sguardo, attraverso cui Ghidini tende a definire la sua visione poetica. Attento e preciso, elabora alcune figure, come la cordicella biancorossa che diviene la sua firma; elabora soprattutto una tipologia di relazione, tra primo piano e sfondo, che ha il sapore di una rivisitazione raffigurativa di natura teatrale.

Dagli anni ottanta si è liberato dagli ultimi schemi espressivi di derivazione geometrica; il pittore si sente libero di affrontare con i ritmi della fantasia i giochi dell'immagine. Rimane lo sfondo delineato sui ritmi dei quartieri urbani, rimangono le sovrapposizioni e le frantumazioni nell'organizzazione dello spazio, che viene sempre più a delinearsi come una costruzione per frammenti; come se la trasposizione poetica potesse vivere solo attraverso accostamenti improvvisi di figure e bagliori.in cui la componente fantastica viene sempre più ad assumere un ruolo simbolico: sogni, viaggi della mente, incontri, aperture. *(Mauro Corradini)*

Milano, Fondazione Culturale San Fedele
E SI PRESE CURA DI LUI

Elogio dell'accoglienza. La mostra propone i lavori fotografici di alcuni detenuti della Casa Circondariale di San Vittore, poste a confronto con le opere (incisioni, dipinti, sculture, installazioni, video e fotografia) che altri artisti hanno dedicato alla questione dell'emarginazione del diverso. Fino al 23/5/2009

CREMONA,CRAC Centro Ricerca Arte Contemporanea
IL TESTAMENTO DI LIEBIG
di Ettore Favini
in collaborazione con Laura Rossi e Franco Zucconia
cura di Dino Ferruzzi e Gianna Paola Machiavelli

La nuova personale di Ettore Favini ospitata dal CRAC di Cremona nasce da un'indagine a ritroso nel tempo e nella memoria, una mostra a doppio binario, la memoria personale e autobiografica si innesta su una scoperta scientifica di portata mondiale, in questo caso una memoria celata e nascosta dalla colpa e dall'errore. L'errore di Justus von Liebig per aver inventato i fertilizzanti chimici e la colpa di Favini per aver collaborato con una multinazionale per la creazione di OGM.Il Testamento di Liebig č un testo contenuto in "Die Grundsatze der Agriculturchemie mit Rucksicht auf die in England angestellten Untersuchungen", Braunschweig, 1855, conservato nell'Universita di Gissen, dove Liebig insegnņ e condusse i propri studi, il testo originale non puņ essere consultato, fotocopiato o fotografato, inoltre č difficile trovarne una traduzione italiana integrale.

Liebig ha inventato i fertilizzanti chimici si č accorto del grave errore che aveva compiuto e delle conseguenze che il terreno e l'ambiente avrebbero subito a causa del suo errore. Favini inviterą i visitatori a compiere delle azioni pubbliche per far conoscere il pensiero di Liebig, proprio nel territorio cremonese, dove l'agricoltura rappresenta ancora uno dei pilastri portanti dell'economia locale e lo sfruttamento del terreno in campo agricolo occupa un rilevante 80%. Un territorio in cui la qualitą di terra, acqua e aria perņ sono gravemente compromessi. L'espiazione della colpa darą modo di innescare azioni virtuose a livello locale, la mostra sarą una palestra per applicazioni possibili in altri contesti.

Ettore Favini (Cremona 1974) vincitore di premi e residenze, come il prestigioso Premio New York presso l'Italian Academy della Columbia University (2007 – 2008), sceglie la scultura, l'installazione e la progettazione di ambienti comunitari come chiavi di accesso alla rappresentazione della realtą che lo circonda, spesso legata alle tematiche ambientali e alla rilevanza della memoria come processo di archiviazione di spazio e tempo.

ROMA, Galleria Maniero

MARCO COLAZZO

Audiofonovisivi

16 gennaio - 28 febbraio 2009

La Galleria Maniero inaugura il 16 gennaio 2009, la mostra personale di Marco Colazzo "Audiofonovisivi", composta da un'installazione di recentissime opere su carta di grandi dimensioni dove l'artista ha sviluppato i soggetti dei suoi ultimi cicli pittorici in cui le raffigurazioni visionarie e quasi postumane di fantocci, robot, burattini, giocattoli e maschere compongono un mondo parallelo e inquietante, enigmaticamente abitato dai simulacri artificiali di un uomo forse per sempre assente. In queste ultime opere, Colazzo ha bloccato i suoi soggetti su uno sfondo monocromo che mette in risalto la rapida qualità di un segno liquido e scuro che traccia e compone le forme e le strutture plastiche di questi personaggi che già a partire dal titolo stesso della mostra evocano un contesto analogico e ormai distante, il senso di un'archeologia di una modernità scaraventata in un universo digitale, la fisicità di una presenza tattile che s'impone al centro di uno spazio riconquistato all'interno dell'ordine costruito di un mondo sempre più elettronico e immateriale.

La Fondazione per i Beni Culturali restArte Onlus promuove il Restauro della Statua di Carlo Goldoni

Anche per i monumenti il tempo trascorre e al fine di conservarne lo splendore originario è nata la necessità di intervenire con uno strumento privato ma di servizio pubblico, la Fondazione per i Beni Culturali restArte. La Onlus promuove l'intervento di restauro della statua raffigurante Carlo Goldoni ubicata nell'omonima piazza che si affaccia sull'Arno.Da pochi giorni si è dato inizio ai lavori di restauro. Uno splendido museo a cielo aperto come Firenze ha bisogno di continui interventi di manutenzione e conservazione, questa volta si interverrà su una statua in carico all'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze.

Jorio Vivarelli

la materia della vita
opere della Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli"
Sala d'Arme di Palazzo Vecchio
dal 15 gennaio all'8 febbraio 2009

La Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze con il contributo dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, della Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dell'Axa Art Assicurazione, in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale Fiorentino, presentano una mostra antologica dedicata a Jorio Vivarelli, il grande scultore recentemente scomparso.L'evento patrocinato da Ministero per i Beni e le Attività Culturali dalla Regione Toscana, Provincia di Firenze, Provincia di Pistoia, Comune di Pistoia, Comune di Montale, Camera di Commercio Industria e Artigianato di Pistoia, Mediateca Regionale Toscana, viene realizzato con la partecipazione di Spagnesi, Svra, Salvadori Arte, Galleria d'arte Giorgio Ghelfi, Domus Impianti, Parliamone, Publiambiente, Promonet e lo Studio grafico AG di San Marino.

La mostra dal titolo "Jorio Vivarelli: la materia della vita – opere della Fondazione Pistoiese Jorio Vivarelli" è a cura di Veronica Ferretti e si terrà nella prestigiosa Sala d'Arme di Palazzo Vecchio dal 15 gennaio all'8 febbraio 2009 con il seguente orario 9/13 – 15/19. Chiuso il lunedì. Ingresso libero. Il percorso espositivo, progettato da Oreste Ruggiero, si sviluppa attorno alle due colonne ottagonali dalle quali si dipartono, evocando una forma stellare, tre gruppi di opere disposte a triangolo. L'ultima triade è illuminata da una luce rubino ispirata dall'opera "Athanor" del Maestro Vivarelli, il crogiuolo dove gli alchimisti fondevano la materia. In mostra si trovano 29 sculture grazie alle quali è possibile ripercorrere i cinque periodi creativi dello scultore da "Ritratto di Maria" del 1936, realizzato a soli 14 anni, fino a "Cavallo Pegaso".

ASCOLI PICENO, Galleria d'Arte Contemporanea
21 marzo – 13 settembre 2009

Tullio Pericoli, sedendo e mirando, paesaggi dal 1966 al 2009

La mostra, "Tullio Pericoli, sedendo e mirando, paesaggi dal 1966 al 2009", che si intitola al celebre verso di Leopardi che dà il nome anche a un dipinto in mostra, prende in esame l'intera ricerca sul paesaggio condotta dall'artista marchigiano (nato a Colli del Tronto in provincia di Ascoli, nel 1936 e vissuto dal 1961 a Milano) notissimo come illustratore e ritrattista, ed è la più grande finora realizzata da Tullio Pericoli su questo tema.

La mostra offre al pubblico una scelta articolata ed organica delle opere realizzate dal 1966 ad oggi in un percorso che segue l'evoluzione dell'artista nel suo rapporto con il paesaggio rivelando la continuità del tema nella poetica di Pericoli su un arco di oltre 40 anni di attività, per quanto in mostra prevalgano le opere degli ultimi quattro, cinque anni.

"Si tratta di un tema che non ho mai abbandonato, che ho trattato in periodi diversi, ora in forma di racconto ora in modo più astratto."

Paesaggi, quelli della fine degli anni Sessanta, che Pericoli chiamava "geologie" in cui prevaleva una visione sotterranea attenta ad esplorare stratificazioni profonde. Opere dense di segni e di materia, quelle più recenti, meno letterali, lontane da ogni riferimento alla natura. Superfici che modificano la forma anche per quello che nascosto o misterioso c'è sotto in un rapporto continuo tra la parte esteriore e quella interna. Una mappatura di intensa emotività che costituisce una sorta di idioma espressivo nell'invenzione e nella partitura di spazi altamente lirici.

La grande antologica, curata da Elena Pontiggia e organizzata dalla Provincia di Ascoli Piceno con il contributo della Regione Marche, del Comune di Ascoli Piceno e il sostegno della Fondazione Carisap, si inserisce come evento più prestigioso nel ricco programma del FESTIVAL SAGGI PAESAGGI.

Una mostra destinata a bissare il successo di quella dedicata nel corso del 2008 ad Osvaldo Licini con il quale non sono poche le affinità di segno e di visioni.

"Il paesaggio di Pericoli si ispira alla terra marchigiana dove è nato, ma si esprime liricamente e liberamente, divenendo un paesaggio della fantasia e dell'anima: una sorta di linguaggio di valore universale" scrive la curatrice.

Paesaggi fortemente soggettivizzati dalla valenza narrativa pur nel segno quasi cartografico, spesso. Colori terrosi, materici, caldi, bruni e arancio, ocra e senape, i verde oliva ma anche spesso i bianchi e le tante sfumature di grigio scabro dei canali o dei solchi tracciati come leggere incisioni. Pezzature di boschi, una trama di campi arati, colli e siepi, messi ondeggianti.

"Io, dentro il mio dipingere metto il piacere di trasformare in pittura la bellezza del mondo usando i graffi del disegno come antiche cicatrici di un volto, i solchi del pennello, la sapienza dell'impaginazione, la capacità di leggere con gli occhi le stratificazioni e le relazioni presenti nella natura" afferma Pericoli. In mostra presso la Galleria d'Arte Contemporanea di Ascoli Piceno, all'interno di uno splendido edificio conventuale rinascimentale, 130 opere per gran parte inedite. Soprattutto oli sulla cui materia grassa, pastosa l'artista spesso interviene con incisioni che danno spessore al dipinto e lasciano vibrare la superficie.

Si parte da Studio per la città in fiamme, 1966, si prosegue con la serie delle Geologie degli anni Settanta e, attraverso la serie intensa degli acquerelli della seconda metà del decennio, si giunge alle opere più recenti. Tra queste sono compresi tutti i più significativi lavori dell'artista, a partire dalla monumentale e spettacolare Lunetta per Torrecchia, eseguita nel 2002 per la residenza di campagna di Carlo Caracciolo, il fondatore de "L'Espresso" e "la Repubblica", recentemente scomparso.

Spiccano inoltre in mostra opere come Terra rossa (2004), Terreni (2007) e Alta collina (2008), quest'ultima ben nota perché adottata come logo della campagna di difesa del paesaggio condotta da Italia Nostra del 2008.

ROMA, Studio Arte Fuori Centro
Collettiva

Unico ed Irripetebile

Martedì 13 gennaio 2009 presso lo Studio Arte Fuori Centro di Roma, , si è inaugurata la mostra collettiva Unico ed Irripetebile.

L'esposizione rimarrà aperta fino al 30 gennaio.

L'evento è il primo appuntamento di Osservazioni 2009 ciclo annuale di quattro mostre collettive in cui gli artisti invitati dall'associazione culturale Fuori Centro, si confrontano nei vari linguaggi ed esperienze legati alle proprie sperimentazioni.

"Unico ed irripetibile" è il titolo scelto per la prima collettiva del 2009.

Gli artisti: Minou Amirsoleimani, Franca Bernardi, Luisa Colella, Marzia Corteggiani, Gabriella Di Trani, Yvonne Ekman, Antonio Gabriele, Salvatore Giunta, Vincenzo Ludovici, Ruggero Maggi, Carola Masini, Rita Mele, Guido Pecci, Antonio Picardi, Teresa Pollidori, Lydia Predominato, Fernando Rea, Rosella Restante, Enzo Rosato, Alba Savoi, Elena Sevi, Primarosa Cesarini Sforza, Silvia Stucky, Oriano Zampieri sono stati invitati a creare un'opera che pur avendo uno stretto riferimento con oggetti di uso comune o d'arredo rimanesse nell'ambito puramente artistico. Come il titolo suggerisce questa mostra vuole segnare la linea di confine tra arte e design.

Una linea sottile eppure profonda, che divide progettualità differenti nella metodologia operativa ed anche negli esiti formali.

Asolo ArtFilmFestival 2009 XXVIII Edizione

28 agosto – 6 settembre
Teatro Eleonora Duse

Asolo (TV)È on-line sul sito www.asolofilmfestival.itbando di concorso per la XXVIII Edizione dell'AsoloArtFilmFestivalche si svolgerà ad Asolo dal 28 agosto al 6 settembre 2009.Il download dell'entry-form è possibile al link: http://www.asolofilmfestival.it/2009/bando_di_concorso_2009.pdf